

ALL' AUGUSTEO

Oratorii di Perosi

Poche parole: il concerto di ieri all'Augusteo ha costituito un triplice trionfo: di don Lorenzo Perosi, della musica italiana, di Bernardino Molinari.

Chissà che fanno, quei poveri ruminanti di suoni, quei crostacci aridi e stitici, che l'arte musicale fanno consistere nelle più miserevoli e sbilenche esercitazioni tecniche prive d'ogni palpito umano e d'ogni senso di poesia! Chissà che fanno, nel vedere tutto il pubblico preso e sperduto nell'incanto delle melodie perosiane, che, suscitate dalla magica direzione di Bernardino Molinari, pareva anelassero dalla terra al cielo!

Oggi, più che in qualsiasi altra epoca, si tende da alcuni non a far musica, ma ad accozzare rumori, sudando, calcolando, computando, a tavolino: gelida e saporifera computisteria musicale. Per ogni innovatore, che pure fra stranezze inaccettabili dà prova d'ingegno e di originalità, ecco branchi di scimmie, che, vuoti di pensiero e di sentimento, ne ripetono balordamente i gesti e si autogabellano per moderni, quasi che la piatta aridità dello spirito e l'idiozia non siano sciagura di tutti i tempi.

E il più bello è questo: che, se sentono della musica — e cioè sentimenti e passioni umano diventati suoni — arricciano schifitosi il naso, sorpresi che tutto un pubblico, sordo ai loro salti acrobatici, si faccia prendere dall'entusiasmo.

Quel che avvenne ieri con i due oratorii di don Lorenzo Perosi, la prima parte dell'*Entrata di Cristo in Gerusalemme* e il *Transitus animae*. Vero: l'elaborazione armonica potrebbe qua e là essere più ricca e più varia; lo strumentale potrebbe essere qua e là più fino ed espressivo; ma, in compenso, una sorgente fresca e ristoratrice di canti, che ora sono dolore, ora gioia, ora preghiera a Dio, ora estasi senza nome: si era come lanciati in alto, nel reame degli angeli.

Il *Transitus animae*, specialmente, è un miracolo d'ispirazione, dalle prime alle ultime battute. Musica di don Lorenzo Perosi, riconoscibile e inconfondibile, ma con le radici sprofondate nella più aurea tradizione italiana, nei secoli: vi senti, a tratti, non so che battito d'ala, non so che splendori d'atmosfera palestriniane.

Bernardino Molinari ha riportato uno dei suoi successi più memorabili: tutta l'orchestra, i cori, i solisti formarono un'anima sola, vibrante di tutte le vibrazioni che egli continuamente le trasfondeva: i due oratorii, per la sua possente penetrazione, apparvero in ogni loro bellezza, come investiti da una gran luce solare.

Ovazioni ed acclamazioni non ebbero fine.

Un encomio meritano i cantanti: signora Irene Menghini Cattaneo, baritono Inghilleri, basso don Santos.

Nè va dimenticato il maestro Antonio Traversi, perfetto istruttore dei cori.

Oggi il concerto sarà ripetuto. Vi accompagnerà certamente tutta Roma intellettuale.

F. P. Mulè.